Milano 21 aprile 2026

Miano Officina Editoriale e Guido Miano Editore

Presentano:

Pietro Nigro torna in libreria con *Notazioni estemporanee e varietà*, vol. IX: il frammento come forma di conoscenza

Con il nono volume di *Notazioni estemporanee e varietà*, appena pubblicato da Guido Miano Editore, Pietro Nigro conferma la sua posizione singolare nel panorama della scrittura contemporanea: un autore che fa del frammento non un espediente stilistico, ma un vero metodo conoscitivo. Il libro, accompagnato dalla prefazione di Michele Miano, si inserisce in una tradizione che unisce diario, meditazione, aforisma e microsaggio, componendo un mosaico di pensieri che si illuminano a vicenda.

La soglia come luogo della scrittura

Nigro lavora "sulla soglia": tra osservazione e intuizione, tra poesia e riflessione, tra immediatezza e sedimentazione. La sua prosa breve, essenziale, asciutta, evita ogni retorica per cercare la precisione e la risonanza. Come si legge nel comunicato, «la brevità non è un espediente stilistico ma un metodo conoscitivo»: ogni nota nasce come appunto, ma si condensa subito in una riflessione che supera il contingente.

Il risultato è una scrittura che procede per illuminazioni, per minimi scarti, per dettagli che diventano nuclei di senso.

Un dialogo con l'IA che diventa interrogazione metafisica

Il volume si apre con un elemento inatteso: un dialogo tra l'autore e un'intelligenza artificiale. Non un gioco, ma un confronto tra due forme di conoscenza. Nigro interroga la macchina su Akhenaton, sul monoteismo, sulle origini del pensiero religioso. In un passaggio emblematico afferma: «Sempre di monoteismo si tratta sia in Akhenaton che nei Giudei…». Una riflessione che diventa subito domanda più ampia: quanto possiamo davvero conoscere del divino? Quali sono i limiti della nostra interpretazione del mistero?

Il dolore come origine della parola

Tra le pagine più intense, il commento alla prefazione di *Verso il nuovo mondo… per rincontrarci*, dove Nigro rievoca la perdita della moglie Giovanna. «Un improvviso e rapido malore me la portò via… Unico mio conforto la poesia a lenire il mio dolore». Qui la biografia diventa materia poetica, e la poesia strumento di sopravvivenza. È una chiave di lettura dell'intera opera: la parola come tentativo di dare forma all'indicibile.

Una memoria che diventa identità

Nigro intreccia la propria storia con quella della Casa Editrice Miano, in un rapporto che dura da oltre quarant'anni. Ricorda il suo primo incontro con Guido Miano nel 1982: «Diedi a Guido un certo numero di componimenti poetici e alcuni mesi dopo… uscì il mio primo libro *Il deserto e il cactus*». Non nostalgia, ma riconoscimento di un'origine che continua a generare opere.

L'uomo al centro della riflessione morale

Il volume affronta anche temi civili e morali: potere, democrazia, violenza, corruzione. Nigro non teme la franchezza. «Il male assoluto non è il potere… È l'uomo stesso», scrive. Una frase che non vuole essere pessimismo, ma invito alla responsabilità: se il male nasce dall'uomo, è nell'uomo che si può cercare il rimedio.

La poesia come conoscenza e come preghiera

Nigro legge e commenta anche testi altrui, come la lirica *Verso sera* di Michele Miano: «E il cielo sembra annegare/ in un mare di stelle». Un accostamento che gli permette di dialogare con la tradizione – Leopardi in primis – e di ribadire la sua idea di poesia: non ornamento, ma verità.

La tensione metafisica

Molte pagine sono dedicate al mistero dell'anima, del destino, dell'aldilà. «Progredire, anche oltre la morte. Non sappiamo. Grande è il mistero». Nigro non offre risposte, ma custodisce la domanda: la verità non si possiede, si cerca.

Un libro che è un cammino

Notazioni estemporanee e varietà non è un'opera unitaria nel senso tradizionale, ma lo è nella sua intenzione profonda: raccogliere i frammenti di un pensiero in cammino. È un libro che chiede lentezza, attenzione, ascolto. E che restituisce una voce sincera, vigile, profondamente umana.

Il volume si chiude con una nota intima: una fotografia dell'autore quasi in fasce insieme alla zia Angelina Suma, parente dell'attrice Marina Suma. Un'immagine che suggella il legame tra memoria personale e percorso letterario.

PIETRO NIGRO, *Notazioni estemporanee e varietà*, vol. IX, prefazione di Michele Miano, Guido Miano Editore, Milano 2026, pp. 104, euro 16,00 isbn 979-12-81351-89-9, mianoposta@gmail.com.

L'AUTORE

Pietro Nigro è nato ad Avola (SR) nel 1939 e risiede a Noto (SR); laureato in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Catania, ha insegnato inglese presso varie scuole superiori. Ha iniziato a scrivere poesie fin da ragazzo; la sua ispirazione trae origine dai luoghi siciliani della sua infanzia e dagli ambienti francesi e svizzeri visitati durante le vacanze estive, in particolar modo Parigi (la sua città d'elezione), dove si recava spesso per perfezionare la conoscenza della lingua francese. Il primo libro di liriche, *Il deserto e il cactus*, è stato pubblicato da Guido Miano nel 1982 e gli è valso il 1° Premio assoluto per la poesia edita, Targa "Areopago" (1983, Roma). Sono seguite molte opere poetiche, testi di saggistica e altri lusinghevoli riconoscimenti, tra cui il prestigioso Premio "Luigi Pirandello" per la Letteratura (Taormina, 1985) e il Premio "La Pleiade '86" «per la produzione letteraria e poetica già riconosciuta a livello critico» (sala del Cenacolo di Montecitorio, Camera dei Deputati, Roma 1986).